



L'intervista L'ex presidente della Fondazione e i rapporti con l'associazione Usa: «Grazie all'incontro tra intelligenze il territorio si è elevato a livello mondiale»

di **Marco Ranocchiari**

Tra il 19 e il 22 aprile, i riflettori della comunità scientifica internazionale si sono accesi su San Diego, in California, dove oltre 22 mila persone hanno partecipato al meeting annuale della Aacr (American Association for Cancer Research). In questa cornice, oltre a fare il punto su sviluppi e prospettive della ricerca, sono state premiate personalità di spicco - scienziati e attivisti - per il loro contributo alla lotta al cancro. Tra questi anche Douglas Lowy e John Schiller, vincitori 2026 del premio Pezcoller-Aacr. Alla proclamazione era presente una delegazione della Fondazione Pezcoller guidata dal presidente Enzo

Memoria storica

Pietro Monti, commercialista roveretano, è stato presidente della Fondazione Pezcoller tra il 1996 e il 2001. È toccato a lui firmare l'intesa con l'American Association for Cancer Research che ha aperto all'ente trentino le porte verso una dimensione ormai globale.



«Un accordo per un premio globale»

Monti firmò l'intesa Pezcoller-Aacr: «Scelti quattro Nobel con selezioni serie»

Galligioni. I due scienziati saranno premiati ufficialmente a Trento sabato 9 maggio. Il riconoscimento nasce dalla collaborazione tra l'associazione americana (fondata nel 1907, è la più importante realtà mondiale nella ricerca oncologica) e una Fondazione nata all'ombra delle Alpi per volontà del chirurgo Alessio Pezcoller per combattere «i mali che affliggono l'umanità». Dal 1997, l'alleanza ha contribuito a individuare e sostenere talenti e filoni di ricerca che successivamente si sarebbero rivelati centrali nel panorama scientifico, in quattro casi anticipando anche futuri premi Nobel.

Per la stessa Aacr, i risultati ottenuti sono legati in buona parte al rigore scientifico della Fondazione: «Per ventinove incredibili anni abbiamo lavorato insieme per riconoscere gli scienziati del cancro che hanno dato contributi pionieristici», commenta la Ceo dell'ente americano Margaret Foti. «Grazie alla visione della Fondazione i programmi e le attività sono cresciuti d'impatto, stimolando importanti progressi scientifici e migliorando la vita dei pazienti oncologici in tutto il mondo». Il premio rappresenta per Foti «il più prestigioso di tutti i riconoscimenti scientifici dell'Aacr e testimonia l'impegno costante del professor Pezcoller nel migliorare la cura dei pazienti».

L'accordo fu firmato da Pietro Monti, presidente della Fondazione dal 1996 al 2001. All'epoca, ricorda, l'ipotesi di una collaborazione internazionale appariva ambiziosa per una realtà locale. Oggi il premio ha raggiunto una rilevanza ben più ampia, grazie anche al contributo di figure di alto profilo coinvolte fin dall'inizio.

Pietro Monti, oggi il premio Pezcoller - Aacr è forse il più importante al mondo nella ricerca sul cancro. Lei, quando è iniziato il sodalizio con l'associazione americana nel 1997, c'era. Come è andata?

«La Fondazione è nata con lo scopo di premiare i ricercatori impegnati contro le malattie che affliggono l'umanità: all'inizio non fu facile, sono tante le fondazioni che nascono, ma sono poche quelle che riescono poi a raggiungere effettivamente certi livelli. Nei primi anni il premio era legato a figure nazionali, come Umberto Veronesi. Ma tra il 1993 e il 1994 iniziò una collaborazione con il professor Enrico Mihich, un importante oncologo di origine italiana che lavorava negli Stati Uniti, e il dottor Gios Bernardi, responsabile scientifico della fondazione. È così che iniziarono i contatti con l'Aacr e che nacque l'idea di creare un collegamento, dando alla fondazione una dimensione globale».

Come si è arrivati alla firma dell'accordo e quali furono le

reazioni a questa scelta?

«Io ho avuto la fortuna di essere presidente e di aver firmato nel '97 l'accordo. Devo dire che ci fu anche qualche ritrosia iniziale: c'era chi temeva fosse un passo troppo grande, che il premio dovesse restare a livello italiano o europeo. Invece è stato un momento estremamente importante, che slegava il premio da una realtà più piccola e lo elevava a livello mondiale. Se ho accolto questa scelta è perché sono stato supportato da personaggi di alto livello».

Quanto è contato, oltre alle collaborazioni formali, l'aspetto personale, e il coinvolgimento di

figure di primo piano nella ricerca sul cancro?

«Moltissimo. Il successo è stato frutto di intelligenze che si sono incontrate. La Fondazione deve molto a personaggi importanti come Gios Bernardi, che ne rappresenta l'anima scientifica. Ma, come detto, tutto è stato frutto di intelligenze che si sono incontrate. Dopo i primi incontri con Margaret Foti, che già allora era la Ceo dell'associazione americana, è nata una continuità di rapporti che dura da molti anni. Come in tutte le cose, i collegamenti e i rapporti personali sono fondamentali per il successo di certe iniziative. Il consiglio

d'amministrazione si basa sul volontariato: persone che mettono a disposizione il loro tempo e le loro intelligenze per sviluppare questi rapporti internazionali. Aver avuto la fortuna di essere presidente e di aver contribuito a coltivare i primi rapporti tra queste persone è stato un onore».

Alcuni dei ricercatori premiati sono poi arrivati al Nobel. Che ricordo ha di quegli incontri?

«È una bella soddisfazione. Paul Nurse (Nobel nel 2001, ndr) lo conoscemmo a Parigi tra il 1994 e il 1995. Se ben 4 dei premiati Pezcoller hanno poi ricevuto il Nobel dopo vuol dire che la selezione che era stata fatta era stata molto seria e approfondita. Io ho partecipato a qualcuno di questi comitati e lo confermo».

Cosa prova nel vedere che una realtà nata in un territorio piccolo come il Trentino è oggi così stimata a livello globale?

«Questo arricchisce molto. È un territorio piccolo rispetto al mondo, ma con i giusti collegamenti siamo riusciti a dar visibilità a una fondazione come la nostra. Credo che nessuno si aspettasse una visibilità internazionale come quella che oggi abbiamo raggiunto. È vero per noi paradossalmente è stato più facile riuscire a dare una visibilità esterna al proprio territorio che non all'interno, ma siamo profondamente radicati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento | Sabato l'incontro al sociale con Douglas Lowy e John Schiller

Un riconoscimento contro il papillomavirus

I loro studi sul papillomavirus umano (HPV) hanno reso possibile lo sviluppo dei vaccini che oggi prevengono migliaia di tumori ogni anno. Per questo Douglas Lowy e John Schiller sono stati insigniti del 29esimo premio Pezcoller - AACR, uno dei più importanti riconoscimenti mondiali nel campo della ricerca sul cancro. Come da tradizione, i vincitori del premio - assegnato congiuntamente dalle due associazioni dal 1997 - sono stati prima celebrati al meeting annuale dell'AACR in California; la cerimonia ufficiale si terrà invece a Trento sabato 9 maggio.

L'appuntamento è fissato alle 10 al Teatro Sociale. L'ingresso è gratuito e aperto alla cittadinanza, con prenotazione consigliata. Il valore economico del premio è di 75 mila euro, ma il suo peso va ben oltre l'aspetto finanziario. Nel tempo si è affermato come uno dei più autorevoli riconoscimenti mondiali nel campo dell'oncologia, spesso anticipando futuri premi Nobel (E.H. Blackburn nel 2001, M.R. Capecchi nel 2003, J.P. Allison nel 2015) e rappresenta anche un'importante occasione di visibilità e crescita per il territorio trentino.

Gli accordi tra le due sponde dell'Atlantico, rinnovati nel 2018, prevedono infatti espressamente che i vincitori siano presenti a Trento non solo per la cerimonia, ma per incontrare la comunità scientifica e la cittadinanza.

In questo contesto si inserisce anche la lezione magistrale in programma l'8 maggio alle 14,30, organizzata dal Cibo (Dipartimento di biologia cellulare, computazionale e integrativa dell'università di Trento) presso la sede della Fondazione Bruno Kessler a Povo. Un'occasione che da anni permette alla comunità

Premiati

Il presidente della Fondazione, Galligioni, tra Douglas Lowy (a destra) e John Schiller



accademica e scientifica della città di entrare in contatto diretto con alcune delle figure più rilevanti della ricerca internazionale. Il premio attuale, realizzato in collaborazione con l'associazione americana, ha

preso il posto del «Premio Internazionale Pezcoller alla Ricerca sul Cancro», assegnato tra il 1988 e il 1995, anno in cui a sua volta aveva anticipato un Nobel, quello di Paul Nurse (2001).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

